

una richiesta avanzata dalla direzione archivistica del ministero dei beni ed attività culturali, metteva a disposizione, attraverso delibera di contratto di comodato, i locali di palazzo Chiocci da restaurare ed adibire a nuova sede dell'archivio;

il contratto di comodato veniva approvato, in data 14 gennaio 1998 dal ministero dei beni e attività culturali con decreto del direttore generale;

successivamente la direzione archivistica del ministero chiedeva la disponibilità del comune di Urbino a concedere in comodato palazzo Gherardi;

il comune di Urbino, in data 6 ottobre 2000 comunicava la disponibilità a concedere palazzo Gherardi;

in data 3 agosto 2001, il ministero modificava nuovamente il proprio orientamento con lettera comunicando la rinuncia a palazzo Gherardi, conservando invece la richiesta già avanzata — e nel frattempo concessa dall'amministrazione comunale — di palazzo Chiocci, garantendo in tempo brevi la ripresa dell'istruttoria per i lavori di adeguamento dell'immobile;

in data 3 aprile 2002 il ministero confermava ulteriormente la rinuncia alla concessione di palazzo Gherardi —:

quale sia effettivamente la scelta compiuta dalla direzione del ministero relativamente alla sede dell'archivio di Stato ritenuta idonea sia essa palazzo Chiocci o palazzo Gherardi;

se intenda confermare l'impegno a restaurare ed adibire a nuova sede dell'archivio di Stato, come da contratto di comodato approvato con decreto in data 14 gennaio 1998, palazzo Chiocci;

se intenda confermare la rinuncia quale sede dell'archivio di Stato della città di palazzo Gherardi;

in quale data intenda iniziare i lavori di ristrutturazione di palazzo Chiocci, come da impegno sottoscritto con l'amministrazione comunale;

in quale data presumibilmente, si ritenga che l'archivio di Stato della città di Urbino, patrimonio culturale di rilevanza nazionale, possa effettivamente ricominciare ad essere operativo. (4-04736)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

#### *Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il pagamento del canone Rai costituisce una indubbia fonte di finanziamento per la concessionaria Rai-Radiotelevisione Italiana, sulla base delle normative vigenti;

il rapporto tra pagamento del canone e approvvigionamento sul mercato della pubblicità costituisce tema sensibile dei diversi progetti di riforma del sistema radiotelevisivo, con riflessi nell'opinione pubblica e nella condotta dei cittadini utenti;

la scelta di non pagare il canone Rai, di per sè legittima per quanto opinabile, non può essere oggetto di vessazioni che trascendono le ordinarie obbligazioni intercorrenti tra l'utente e la società concessionaria del servizio pubblico;

sono ormai centinaia e migliaia i casi in cui la Rai-Radiotelevisione Italiana ha spedito diffide nei confronti degli utenti morosi o per libera scelta inadempienti minacciando il « recupero coattivo dei canoni dovuti anche attraverso il fermo amministrativo dei suoi autoveicoli ed il pignoramento dei suoi beni, tra cui la retribuzione »;

una diffida di tale tenore è fuor di ogni dubbio sproporzionata, vessatoria, antistorica, in contrasto con qualsivoglia principio di corretto rapporto tra concessionaria e utente del servizio pubblico;

le sanzioni richiamate non sono previste da leggi specifiche e dunque risultano essere illegali oltre che afflittive, senza proporzione alcuna rispetto all'entità e alla natura del provvedimento;

dall'esecuzione di tali misure reali sta ingenerandosi un clima di protesta e di sfiducia nei confronti della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo con evidenti e gravi effetti sulla correttezza dei rapporti e sul buon funzionamento del servizio —:

nei limiti specifici delle proprie competenze istituzionali, in specie per l'incidenza della condotta della concessionaria Rai sul corretto rapporto con gli utenti e sulla corretta gestione del canone, l'entità esatta del fenomeno, le valutazioni del Governo sulla legittimità di esso e se non ritenga in ogni caso di assumere iniziative adeguate.

(2-00580)

« Mantini ».

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 29 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre 2002, n. 282, concernente limitazioni agli impegni e all'emissione dei titoli di pagamento per le amministrazioni centrali dello Stato nonché riduzione delle spese di funzionamento per gli enti ed organismi pubblici non territoriali, stabilisce che gli impegni di spesa delle amministrazioni statali per l'esercizio 2002 devono essere contenuti nel limite dell'85 per cento degli stanziamenti di competenza delle unità previsionali di base;

tale provvedimento, di attuazione dell'articolo 1, comma 3, del decreto legge

n. 194/2002 (decreto « blocca spesa ») prevede anche che l'emissione di titoli di pagamento deve essere contenuta nel limite dell'85 per cento delle dotazioni di cassa delle unità previsionali di base;

con riferimento al Ministero dell'interno, su 25.057,7 milioni di euro stanziati l'ammontare escluso è pari a 22.215,6 milioni di euro e il limite delle somme impegnabili, pari all'85 per cento dello stanziamento residuo di 2.415,7 milioni di euro, è di 2.415,7 milioni di euro, mentre il limite delle somme pagabili, pari all'85 per cento degli stanziamenti di 3.135,7 milioni di euro, è di 2.665,4 milioni di euro —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per evitare che questo contenimento degli impegni di spesa del ministero dell'interno per l'anno 2002 possa arrecare danni alla sicurezza nel nostro Paese, dal momento che il problema della tutela dei cittadini è uno degli obiettivi prioritari di questo Governo che si è impegnato nel rafforzamento del sistema sicurezza nel suo complesso. (3-01688)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ROTUNDO e RUGGHIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere se il Governo non ritenga di adottare le opportune iniziative normative per prorogare di almeno un anno i termini previsti dall'articolo 11 del decreto legislativo n. 504 del 30 novembre 1992 per consentire una adeguata azione accertatrice dell'imposta comunale sugli immobili da parte dei comuni che possa consentire una riduzione dell'evasione senza creare disagi ai contribuenti. (4-04737)

GARAGNANI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in data 25 ottobre 2002, il Consiglio di Amministra-